



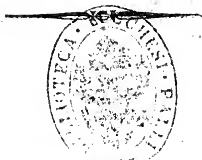
BIANCA, E FALLIERO

MELO-DRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

La Primavera del corrente anno 1825.



NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.

1825.



La Poesia è del Sig. FELICE ROMANI.

La Musica del Maestro Sig. GIOACCHINO ROSSINI.

Architetto de' reali teatri, e direttore delle decorazioni, Sig. Cavalier NICCOLINI.

Le scene di architettura sono eseguite da' Signori *Vincenzo Sacchetti*, ed *Antonio Pelandi*; e quelle di paesaggio dal Sig. *Raffaele Trifora*.

Macchinisti Signori *Giuseppe*, e *Domenico Pappalardo*.

ATTORI.

PRIULI Doge di Venezia,
Sig. Benedetti, al servizio della real Camera, e Cappella Palatina.

CONTARENO, *Sig. David.*
CAPELLIO, *Sig. Lablache, al servizio della R. Camera, e Cappella Palatina.*
LOREDANO, *Sig. Trono.*
} Senatori.

FALLIERO, Generale delle armi Venete,
Signora de Grisi.

BIANCA, figlia di Contareno,
Signora Tosi.

COSTANZA,
Signora Manzocchi 2.a

UN CANCELLIERE,
Sig. Chizzola.

UN' UFFIZIALE,

UN' USCIERE,

Nobili Veneti.
Dame.
Ancelle di Bianca.
Senatori.
Uscieri.
Soldati.
Domestici di Contareno.

La Scena è in Venezia.

AT-

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piazza di S. Marco.

Le procurative sono piene di popolo. Nobili Veneziani di ambi i sessi trascorrono la piazza.

Coro Dalle lagune Adriatiche
Fin della Ionia ai lidi
Si spanda un suon, che ai popoli
Terribilmente gridi,
Veglia il Leon magnanimo,
Nè di poter scemò.
Invano di arti, e insidie
Si arma il nemico insano:
Contro di lui si armarono
Ostili braccia invano:
Levò la fronte indomita,
Da forte trionfò.

la moltitudine si disperde per le procurative.

SCENA II.

Contareno, e Capellio.

Con. Pace alfin per l' Adria splende,
Tutto è gioja, e festa intorno:
Per noi soli in questo giorno
Non vi è speme di amistà?
Cap. Sol da te, signor, dipende
Di obbliar lo sdegno antico;
Il mio cor ti brama amico,
Odio alcun per te non ha.
Con. Tu non mi odj?
Cap. E odiar potrei

Te, di Bianca genitor?

Con. Bianca! l' ami? *con sorpresa*

Cap. Ah! sol di lei
Da gran tempo è preda il cor.
Cedo a te, se lei mi doni,
La contesa eredità.

Con. (Grazie, o sorte! alfin sereno
Mi volgesti il tuo sembiante:
Lo splendòr di Contareno
A brillar ritornerà.)
Vien Capellio a questo seno...
Ami Bianca? tua sarà.

Cap. a 2 Oh piacer! felice appieno
Questo amplesso alfin mi fa!

Odesi sparo di artiglieria. Ricomparisce la moltitudine.

Coro Esce il Doge!

Con. Cap. Alla festa solenne
Col Senato già muovesi al tempio.

Coro Viva il Prence, che l' Adria sostenne!
Che rimosse dall' Adria lo scempio!
Misto al suon di guerrieri stromenti
Salga al ciel del suo nome l' onor!

Cap. Con.

Della patria fra i prosperi eventi
Il presente sia sempre il maggior!
(Ma forier di più grandi contenti,
Contareno, / O Capellio, è tal giorno al mio cor!

S C E N A III.

Esce il Doge co' Senatori dal palazzo di S. Marco. Gli uscieri, che sono al loro seguito, recano il decreto del gran Consiglio. All' arrivo del Doge si fa silenzio.

Doge Ministri del Consiglio, ite, e per tutte
Di Venezia le vie tosto si affigga

Del

Del Senato il decreto (a). O Contareno,
Il tuo parer prevalse: un' altra volta
Ristabilito è il tribunal temuto,
Delle leggi custode. Invan si mosse
Il giovane Fallier: voce si sparse,
Che giacque il generoso in campo estinto.

Cap. Cielo! estinto Fallier?

SCENA IV.

Un Uffiziale, e detti.

Uff. Falliero ha vinto.
inchinando il Doge
In questo punto approda
Alla vicina riva, e a te, al Senato
Reca l' annunzio della sua vittoria.
Ei già si appressa.

Tutti Onore al prode, e gloria!

SCENA V.

Falliero con seguito di Uffiziali, e soldati.

Fal. Inclito Prence, illustri padri, e quanti
Amor di gloria in questo istante aduna,
La Veneta fortuna,
Di se stessa maggiore, è alfin risorta:
Pace, spoglie, trofei Fallier riporta.
Vinte, e disperse, come polve al vento,
Fur del nemico audace ormai le schiere:
In sulle mura altere
Dell' Araba Città sventola il nostro
Glorioso vessillo, e al mondo insegna,
Che il temuto Leon pur vince, e regna.
Il plauso popolar oh qual mi reca
Preziosa mercè! di quanto oprai
Più ch' io non diedi a te, patria, mi dai!

 Pre-

(a) *Gli uscieri escono da varie parti. La moltitudine si affolla in fondo. Il Doge si appressa a Contareno.*

Se per l' Adria il ferro io strinsi,
Il dover compiei di figlio:
Sacro a lei nel suo periglio
Era il braccio, il ferro, il cor.
Seguitai, se in campo io vinsi,
Le orme sue, l' avito onor.

Tutti Vero prode! ai detti tuoi
Sembri a noi più grande ancor.

Fal. Il Ciel, custode di queste mura,
Ogni sciagura - dissiperà.
Per far che l' Adria felice sia,
La vita mia - si spenderà.

Tutti Il ciel, custode di queste mura,
Ogni sciagura - dissiperà.
si avviano tutti verso il tempio.

SCENA VI.

Magnifica sala di Contareno con gran porta in prospetto.

Le ancelle di Bianca recano varj fiori, indi esce Bianca medesima.

Coro Negli orti di Flora,
Nel regno di Aprile
Un fior più gentile
Di Bianca non v' ha.

Alcune Men vermiglia è di lei questa rosa.
Altre Questo giglio è men puro di lei.
Prime Men modesta tu mammola sei.
Seconde Questo anemone ha men di beltà.
Tutte Negli orti di Flora,
Nel regno di Aprile
Un fior più gentile
Di Bianca non v' ha.

Bia. Come sereno è il dì! come più bello
Risplende il sole, e l' aria è queta, e pura!
Tu sorridi natura
Lieta come il mio cor! oh mio Falliero!
Se ogni core si allegra a me d' intorno,

F

E' prodigio di amor pel tuo ritorno.
Caro, amato Falliero! io pur ti appresto
Coll' Adria intera un serto:
Tel porgerò ... grato ti fia per certo.

prende dalle ancelle i fiori, e l' intreccia in ghirlanda.

Della rosa il bel vermiglio
L' amor mio li pingerà.
Il candor di questo giglio
La mia fè li mostrerà.
Quà l' emblema di costanza,
Là il color della speranza,
Quà un pensiero... un' altro quà...

Bia. e Co. Ogni affetto del mio/tuo core
Ogni fiore a lui dirà.

Bianca alzandosi, e contemplando la ghirlanda con tenera malinconia.

Bia. Oh serto beato!
Invidia mi fai:
All' idolo amato
Vicino sarai:
Baciarti l' udrai,
Parlarti di me.
Ma spero, ma sento
Lusinga nel core,
Che a tanto contento
Mi serba l' amore;
Che il dolce momento
Lontano non è.

Coro Sì, tanto contento
Serbato è per te.

S C E N A VII.

Contareno con seguito di domestici, e dette.

Con. Bianca, in sì lieto giorno
Lo sposo, ch' io ti ho scelto, è tal, che pari

In Venezia non ha; di onore esempio,
Specchio di valor vero.

Bia. (Cielo! chi è questi, se non è Falliero?)

Con. Pria di mostrarsi a te mi fea preghiera
D' investigar, se inclina
Ad amarlo il tuo cor.

Bia. Ed il mio core
Non li è noto? di Bianca
Non rammenta i sospir?

Con. Bianca, che parli?
Quando svelasti mai
A Capellio il tuo cor?

Bia. Oh padre mio! *sorpresa.*

Con. Parla; d' altr' uom saresti
Amante forse, o Bianca?

Bia. Oh me infelice!
Sventurato Fallier!

Con. Perfida!

Bia. Oh padre!
Non ti sdegnar!...

Con. Trema!... se ancor ti sfugge
Il nome di Fallier, l' amor paterno
Hai perduto per sempre.

Bia. Oh ria minaccia!
Padre, il tuo sdegno di terror mi agghiaccia!

Con. Se l' amor mio ti è caro,
Rispetta il mio voler: se a me ti opponi,
Paventa l' ira mia: tutto in Venezia
Tutto poss' io. Farti obbliar Falliero
Altrimenti saprò: per lui pur trema!

Bia. Ah! che dici!

Con. Intendesti?

Bia. Oh pena estrema!

Con. Di esempio alle alme infide,
Perfida! or or sarai...
La rabbia mi divide
In mille brani il cor!

Sol

Sol di Fallier nel sangue...
Solo in mirarlo esangue
Estinguerò lo sdegno,
E placherò il furor.

Bia. Mi uccidi ... oh rio momento!
Tutto in quest' alma io sento
Quel duol, che il cor ti opprime,
Amato genitor!

Con. A sì crudele affanno,
Oh fier destin tiranno!
Perchè serbar volesti
Un genitor, perchè?

Coro Quel core omai di pace
Capace — più non è!

Con. All' eccesso della pena...
Giusto Cielo! io reggo appena!
No che un padre sventurato
Più di me non si può dar!
Ah! sgombrate da me bassi affetti
Di clemenza, e paterna pietade!
Ira, sdegno, furor, crudeltade...
Tutti uniti vi bramo con me!
Io detesto sì triste ritorte...
Morte a lui sia condegna mercè!

Coro Più consiglio, più freno non sente:
D'ira ardente già è fuori di se!

partono tutti.

SCENA VIII.

Falliero, e Costanza.

Fal. Mai con maggior coraggio in queste soglie
Non posi il piè, Costanza: alfin venirne
Potrò palese, io spero, e non indegno
Del genitor di Bianca.

Cos. Il ciel secondi
La tua speranza: io ne sarei, tel giuro,
Lieta di Bianca al paro.

Fal.

Fal. O amica mia!
Conosco a pruova il tuo bel cor qual sia.
Cos. Deh mirala! ella stessa
Sola ver noi si appressa:
Seco ti lascio. *parte*.

SCENA IX.

Bianca, e Falliero.

Bia. (Oh ciel Falliero!)
arrestandosi sull' ingresso.
Fal. Bianca!
Io ti rivedo alfine!
Bia. (Il cor mi manca!
lentamente avanzandosi.
Fal. Ma che vedo? tu tremi?
Impallidisci? ad evitar ti sforzi
L' incontro de' miei sguardi? in questa guisa,
Bianca, mi accogli tu?
Bia. Falliero ... (oh Dio!
Che deggio dir?)
Fal. (Che mai pensar degg' io?)
Bia. Falliero, hai tu coraggio? *facendosi forza*.
Fal. Pari al sommo amor mio.
Bia. Soffrir potrai
Il colpo, a cui ti serba avversa sorte?
Fal. Tutto ... la stessa morte,
Fuor che perderti, o Bianca.
Bia. E se il destino
Ci volesse divisi, ed infelici?
Fal. Divisi noi?
Bia. Purtroppo ...
Fal. Oh ciel! che dici?
Tremar mi fai! ... favella ...
Tremo in interrogarti ... avresti forse
Obbliata la fè, che a me giurasti?
Mi avresti tu tradito?
Bia. Ah no ... giammai ...

Ma

Ma ti perdo o Fallier!

Fal. Spiegati omai.

Bia. Sappi, che un rio dovere
Al nostro amor si oppone...
Sappi, che il padre impone,
Ch' io più non pensi a te.

Fal. Se tu mi sei fedele,
Se il cor non hai cangiato,
Il genitore, e 'l fato
Sfido a rapirti a me.

Bia. Vana speranza!... lasciami...

Fal. Qui Contareno aspetto.

Bia. Ah no... dal suo cospetto
Sempre fuggir dei tu.

Fal. Perchè? favella, o barbara!

Bia. Non domandar di più.

Fal. Ciel! qual destin terribile
Tronca ogni mia speranza!

Bia. (Ciel! com' è mai possibile
Serbar la mia costanza?)

a 2. A questo colpo orribile
Manca la mia virtù!

Bia. Deh va... ti scongiuro...
Restar più non dei...

Fal. Andrò... ma securo,
Che infida non sei?..

Bia. Ti adoro... lo giuro...
Consolati... va...

a 2 Ah! dopo cotanto
Penar per trovarsi,
Vedersi nel pianto,
Nel pianto lasciarsi,
E' pena, è dolore,
Ch' eguale non ha!
E' affanno, che un core
Soffrire non sa! *partono.*

SCE-

SCENA X.

Costanza.

Che seppi mai! Bianca infelice! e puoi
Sacrificar te stessa
Al paterno voler? dalle minacce
Vinta di Contareno, alfin promise
Dar la destra a Capellio. E di Falliero
Che mai sarà? tremo in pensarlo! oh coppia
Misera, e sventurata!
Troppo esposta al rigor di sorte irata! *parte.*

SCENA XI.

Dalla gran porta escono i parenti di Contareno, e di Capellio. Dame, Cavalieri, e gran seguito di servi: indi Contareno, e Capellio; poi Bianca.

Coro Fausto imene, e di gioja cagione
Sovra ogni altro per l' Adria fia questo:
Di due grandi famiglie compone
L' odio antico, alla patria funesto,
E noi tutti congiunge con nodi
Di verace, e di salda amistà.
Sovra ogni altro di gioja cagione
Questo imene per l' Adria sarà.

Con. Sì, congiunti, omai son pieni
I miei voti in questo dì.

Cap. Dei Capellj, e i Contareni
Le discordie amor finì.

a 2 Spettatori al lieto evento
Rimanete, illustri amici;
Dividete in tal momento
Il contento del mio cor.

Coro. Il mirarvi appien felici
Rende noi contenti ancor.

Cap. Ov' è Bianca? appaga omai
Di sua vista il mio desire.

Con.

Con. Quà l' attendo, la vedrai,
Nè fia lenta a comparire.
Mira! è dessa!

Cap. Oh! come bella
Sempre più rassembra a me!

Coro. Vieni o nobile donzella!
Ogni cor sospira te!
incontrando Bianca.

Bia. Padre ... signor ...

Con. Appressati ...
Ecco il tuo sposo ...
presentandole Capellio.

Bia. (Oh Dio!)

Cap. Bianca ... (turbata sembrami!
Che mai pensar degg' io?)
a Contareno.

Con. Nulla ... signor ... tremante
E' sempre in tale istante
Di una donzella il cor.
Figlia! al dover per poco
Dia loco — il tuo pudor.
Ecco espressi in questo foglio *a Capel.*
I tuoi patti in un co' miei:
Il tuo nome, e quel di lei
Il contratto compirà.

Cap. Al cospetto de' congiunti
Segno il foglio. *va a segnarlo.*

Bia. (Ah! padre mio!)

Con. (Ubbidisci!)

Bia. (Ah! non poss' io!)

Coro.
Cap. Bianca segni.

Con. (Taci! va!...)

Bia. (Cruda sorte!) si ubbidisca ...
avvicinandosi.

SCE-

SCENA ULTIMA.

Falliero; invano trattenuto da Costanza, e detti.

Fal. Bianca! arresta!
Bia. Oh ciel!
Cap. Che sento!
Fal. Pria mi uccidi ... *inoltrandosi*,
Bia. Che ardimento!
Cap. Ah! Falliero!
Con. Oh mio furor!
Fal. Questa, o Bianca, è la tua fede?
Così serbi i giuramenti?
Con. Temerario!
Cap. Quali accenti!
Fal. Deh perdonami, signore ...
Bianca amai, la fè mi diede,
Mi giurò costanza, e amor.
Con. (Importuno! in qual momento
Si presenta, e mi sorprende!
Il furore, che mi accende,
M' impedisce il favellar!)
Cap. (Ah! di Bianca il turbamento
Abbastanza il cor comprende!
La sorpresa mi contende
Di alzar gli occhi, e di parlar!)
Bianca, e Falliero a 2.
(Da un' istante, da un' accento
La mia vita oh ciel! dipende!
Se pietà di me non prende,
Non mi resta che sperar!)
Con. Con qual dritto il piè ponesti,
Temerario! in queste porte?
Fal. Con qual dritto? ah! l'intendesti ...
Bianca adoro ...
Cap. È mia consorte.
Fal. Essa è mia: concorde affetto
Non le destre, i cori unì.

Fia

Pria dovrai passarmi il petto,
Che rapirla a me così.

Cap. Esci,.. audace!
Bia. Oh ciel! fermate!
Fal. Infedele!
Bia. Oh pena!
Con. Oh ardire!
Con. *Cap.* Esci!... parti!
Coro. Ah! vi calmate!
Con. Trema!
Cap. Indegno! io so punire...
Con. Servi! olà! dal mio cospetto
Sia scacciato...
Bia. Oh mio dolor!
Fal. Ah! codardi! questa offesa,

a' servi, che si avanzano verso di lui, indi a Contareno ed a Capellio.

Questo tratto infame, e vile
Chi voi siete appien palesa,
Pone il colmo al mio furor!
Scorgerete in brevi istanti
Quel, che può furente amor!

Con. *Cap.* Va!... t' invola a noi d' avanti,
Se ti cal del proprio onor!
Bia. Ah! fra tanti affetti, e tanti
Geme oppresso, e scoppia il cor!
Tutti. Flutti irati, e resistenti
Al furor delle tempeste,
Fiero turbine di venti,
Che scompiglia le foreste,
Etna ardente, che disserra
Mille fiamme di sotterra,
Non eguagliàn lo scompiglio,

 Che

Che in quest' / quell' anima si fa!

Priv$^{a}_{o}$ sono di consiglio ...

L' ira mia / Il mio duol più fren non ha !

Fine del primo atto .

ATTO II.

SCENA PRIMA.

Atrio interno del palazzo di Contareno. In fondo vedesi un muro, che comunica col palazzo dell' Ambasciatore straniero. È notte.

Bianca, indi Falliero.

Bia. Lassa! ogn' istante addoppia
L' affanno del mio cor! facil fui troppo
A cederti, o Costanza: oh ciel! non fia
Di estremo danno il mio timor foriero!
Oh incertezza crudel!
Fal. Bianca! *entrando agitato.*
Bia. Falliero!
Fal. Tutto è perduto: invan discesi ai prieghi:
In questa notte istessa
Ne andrai sposa a Capellio... a noi non resta
Che la fuga, o la morte.
Bia. Oh Dio! non evvi
Riparo dunque a questo passo estremo?
Fal. O fuggire, o morir... decidi...
Bia. (Io tremo!)
Fal. Caglia a te di mia vita... essa dipende
Da questo istante... da un tuo solo accento...
Bia. Tua sposa io sono, e vivi omai contento.
nell' uscire sopraggiunge Costanza, che li trattiene.

SCENA II.

Costanza frettolosa, e detti.

Cos. Fermate!... siam perduti!.. a questa volta
Si appressa Contareno: imporlo intesi,
Che qui scenda tu stessa.

Bia. Avversa sorte!
Fu verace il timor!
Fal. Vieni ... sottrarci
Per altra parte a quel crudel sapremo.
Bia. Ah! null' altra ve n' ha!
Fal. Null' altra? io fremo!
Che far?.
Cos. Fuggir dei solo: a te non resta
Che quel muro varcar.
Fal. Guidami ...
Bia. Ah! quello
E' di un' estero Ambasciator l' ostello ...
Morte ti sta sul capo ...
Fal. E a te lo sdegno
Del padre tuo ... peggior di morte assai,
S' ei qui mi scopre ... addio ... mi rivedrai.
parte frettoloso.

SCENA III.

Bianca, indi Contareno con seguito.

Bia. Veglia o Ciel su di lui! guida i suoi passi
Per quel funesto loco! ardir mio core!
Si appressa il genitore.
Con. Bianca!
Bia. Signore.
Con. Il tuo venir quà pronta
Chiaro mi fa, che ti arrendesti alfine
Al paterno voler. Capellio è presso:
In questo istante istesso
Nel domestico tempio io vò compito
Segretamente di tue nozze il rito.
Bia. Padre!
Con. Non più ... intendesti?
Giunge il tuo sposo.
Bia. (Oh mia sventura estrema!
Mi uccidi pria ...
Con. Taci, ubbidisci, e trema!

SCE-

SCENA IV.

Capellio con seguito, e detti.

Con. Vieni, Capellio; le tue rare doti
Vinsero Bianca alfin: ella consente
All' imene bramato.
Avvicinati. *a Bianca*
Bia. (Oh pena!)
Cap. Oh me beato!
Bia. Tropp' oltre, o genitore,
Estendi i dritti tuoi...
Con. Perfida!
Cap. All' onta
Di un novello rifiuto eccomi esposto,
Contareno, per te. L' ultima è questa
Offesa, ch' io ricevo. Addio... *parte.*
Con. Ti arresta!
Come potesti, indegna!
Profferir tali accenti, e con qual fronte
Sfidar l' ira paterna? essa fia grave,
Irreparabil fia,
Come il tuo fallo, e la vergogna mia.
Trema! da questo istante
Più figlia a me non sei... tu mi costringi,
La paterna pietà posta in obblio,
Perfida! a maledir...
Tutti Ah!
Bia. Padre mio!
atterrita prostrandosi.
Con. Non profferir tal nome...
Sdegno, e furor mi desta....
Tutto a soffrir ti appresta...
Bandita andrai da me.
Bia. Quant' ho sofferto, e come
Piansi al tuo piede il sai...
Più non mi resta omai
A sopportar da te.

Con. Perfida!

odesi picchiare fortemente all' ingresso. Contareno si arresta.

Bia. (Oh! Ciel!)

Con. Chi battere

Ardisce a queste porte?

Bia. (Mi opprime un gel di morte!)

SCENA V.

Il Cancelliere del Consiglio dei tre, e detti. Il Cancelliere porge un foglio a Con.

Con. Pisani!

Tutti Che sarà?

Con. » Vieni dei tre al consiglio: in questo istante

legge da se.

» Di un' estero Ministro nel palagio

» Dalle veglianti scorte

» Fallier fu colto... e fia pur vero!.. (oh sorte!)

dà il foglio al Cancelliere.

(Cadde il fellon! oh giubilo!

Oh non pensato evento!

Dà loco al mio contento

Furor, che mi empi il cor!)

Bia. (Ciel! qual mistero!.. ahi misera!

Si accresce il mio spavento!

A qual maggior tormento

Son' io serbata ancor?)

Can. Ti precedo, vieni... affrettati.. *esce.*

Si punisca il traditore.

per seguir Capellio.

Bia. Traditor! chi mai? deh spiegati...

Con. Lo saprai per tuo terrore...

Bia. Forse... ahi lassà!

Con. Il vil Falliero

E' un fellone.

Bia. Ah! non è vero...

Con. Vanne ...

Bia. Ascolta!

Con. Taci!...scostati!

Bia. Pria mi uccidi, o genitor!

Con. Servi! tosto alle sue stanze
Quella indegna trascinate ...

Bia. Ah! crudeli! mi lasciate!

Con. Ubbidite.

Bia. Oh mio dolor!

Con. (Sorte amica! a vendicarmi
Opportune a me dai l' armi:
Del piacer della vendetta
Già si pasce il mio furor!)

Bia. Deh consenti di ascoltarmi ...
Padre mio ... deh! non lasciarmi ...
(Ciel pietoso! a te si aspetta
Di proteggere Fallier!) *partono.*

S C E N A VI.

Sala, ove si raduna il Consiglio de' tre.
Alcuni Uscieri vanno assettando il tavolino, e preparando le sedie pe' Giudici. Alcuni Arcieri vengono a schierarsi d' ambi i lati. Falliero in mezzo alle guardie, e scortato dal Cancelliere.

Fal. Qual luogo di terror! e qual d' intorno
Languida, e smorta luce
Vieppiù l' addoppia? ah! come a' rei tremendo
Deve apparirne il taciturno aspetto,
Se scuote a me, innocente, il core in petto!
O Bianca! fu presago
Il tuo timor: eccomi in ceppi, e forse
Volgeran molti giorni
Anzi, che a te ritorni ... oh Dio! se intanto,
Dal padre astretta, al mio rival cedessi?
Se ti perdessi mai?... pensier crudele!
Lungi... ah! lungi da me!.. Bianca è fedele.

Alma, ben mio, sì pura
Come la tua non v'è.
La stessa mia sventura
Mi fa più caro a te.

Can. Vieni, signor: in altra stanza è d'uopo,
Che i tuoi giudici attenda.
Fal. Il nome loro
Saper mi lice almeno?
Can. Loredano, Capellio, e Contareno.
Fal. Contaren? son perduto!
Can. Il suo rigore
E' inflessibile, è ver, ma spera: è giusto
Capellio, e generoso, avrà su quello
Quanto aver puote su paterno core
Forza, e potere un figlio.
Fal. Un figlio? come?
Che dici tu?
Can. Sì, di Capellio sposa
Bianca divenne.
Fal. Tu deliri?
Can. Io stesso
Vidi la pompa, e l'apparecchio intero
Delle sue nozze: ella è a Capellio unita.
Fal. Bianca!.. la mia sentenza è profferita!
con tutta la disperazione.
Can. Tu tremi? impallidisci? il tuo delitto
Certo saria?
Fal. La mia sventura è certa.
Can. Nè speme hai tu?
Fal. Quella, che agl' infelici
Solo rimane ... morte.
Tutti Oh ciel! che dici?
Fal. Tu non sai qual colpo atroce, *al Can.*
Qual pugnal mi hai fitto in core ...
È la morte un duol minore
Del dolor, che a me recò!
Tutti Deh! ti spiega..

Fal.

Fal. Umana voce
Non può dir l' affanno mio ...
Tutti Deh favella !
Fal. Ah ! nol poss' io !
Fino il pianto a me mancò .
(Lasso ! cessar di vivere
Degli anni suoi sul fiore ...
In un' istante perdere
Gloria , fortuna , onore ...
Ah ! dov' è un cor sì barbaro ,
Che me non piangerà ?
Ma più che onor , la vita
A me rapì l' ingrata ...
Si mora , e sia compita
La sorte mia spietata . .
Del mio morir la perfida
Un dì rimorso avrà .
Tutti con Falliero .
Ah ! dov' è un cor sì barbaro ,
Che me/te non piangerà ?
Falliero si ritira in mezzo agli Arcieri .

SCENA VII.

Il Cancelliere , indi Loredano , Capellio , e Contareno :

Can. No , non è reo ; misero è solo : ei chiude
Fatal segreto , che lo guida a morte .
I tre giudici siedono al tribunale . Gli uscieri , e gli Arcieri si ritirano .
Con. Pisani ! il reo si avanzi .
Cap. (O mia virtude !
Stammi d' intorno al cor : su tanti affetti ,
Che mi fan guerra , abbi tu sola impero .)

SCE-

SCENA VIII.

Il Cancelliere introduce Falliero, indi va a collocarsi presso Contareno su di una sedia più bassa, e scrive.

Con. Il tuo nome? *a Fal.*
Fal. Falliero,
Con. La tua patria?
Fal. Vinegia.
Con. Il tuo rango!
Fal. Patrizio.
Con. Era a te nota
Tremenda legge, che ai Patrizj vieta
Ogni commercio con Ministro estrano?
Fal. Si.
Con. Del Ministro estrano
Fosti tu nel palagio?
Fal. È ver.
Con. Qual puoi
Scusa trovare al fallir tuo?
Fal. Nessuna.
Con. Alcun disegno, alcuna
Alta cagion ti spinse?
Fal. È manifesto
Il mio delitto; è mio segreto il resto.
Con. Pensa, che sul tuo capo
Pende il vindice ferro della legge.
Fal. Lo so.
Con. Che questo scritto
Segnar dovrai.
Fal. Pronto son' io ...
corre risoluto a sottoscrivere.
Con. Pisani,
A noi porgi lo scritto: ei si allontani.

S C E N A IX.

Mentre Falliero è per ritirarsi, un' usciere si presenta, indi esce Bianca: Falliero si arresta.

Usc. Signor, l' ingresso chiede
Un complice del reo.
Fal. Complice mio!
Con. Entri: donna, chi sei? *esce Bianca velata.*
Bia. Bianca son' io.
svelandosi.
Tutti Bianca!
Con. Che ardire è il tuo?
Giudici, al mio palagio
Si riconduca.
Cap. No, resti ... la guida
Alta cagion per certo: a noi la legge
Impone di ascoltarla.
Giudici siam: Bianca, fa core, e parla.
avanzandosi verso di lei.
Bia. (Cielo! il mio labbro ispira!
Reggi il mio cor tremante!
Dammi virtù bastante
Ad ottener pietà!)
Fal. (Ciel! se a salvarmi aspira,
Fa, ch' ella sia costante,
Se del rivale è amante,
La morte mia vedrà.)
Con. (Mio core! ascondi l' ira,
Frenati un solo istante:
Null' a salvar l' amante
Il suo dolor potrà.)
Cap. (Fra la pietade, e l' ira
Ondeggia il cor tremante ...
Ma solo in questo istante
L' onore ascolterà.)
Con. Parla dunque: qual mistero

Sve-

Svelar devi al tribunale?

Bia. Che innocente è il mio Falliero;
Che lo perde amor fatale.

Con. Folle!

Cap. Segui.

Bia. Al fianco mio
Egli stava, ed ecco... oh Dio!
Sopraggiunge il genitor.
Via di scampo a lui non resta
Fuor che quella sì funesta,
Donde all' atrio si discende
Dell' estrano ambasciator.
Quella elegge... cieco il rende
Il mio rischio, il nostro amor.
Deh! se barbari non siete,
Il mio ben non uccidete,
E se in voi di sangue è sete,
Tutto il mio versate ancor.

Fal. Bianca! oh gioja! or lieto io moro,
Chè ritrovo il tuo bel cor!

Con. Di sottrarlo alla sua sorte
Tenti invan, donzella audace:
Folle amor ti fa mendace:
Egli è reo, perir dovrà.

Fal. Reo non sono: a te consorte, *a Cap.*
A me infida io la pensai:
Tacqui allor, morir bramai...
Ma innocente... il ciel lo sa!

Con. Fè non merta un traditore:
Come tale io ti condanno.

Si appressa al tavolino, e segna la sentenza: Loredano fa lo stesso.

Bia. Me infelice!

Fal. Oh ciel tiranno!

Con. Tu pur segna... *a Cap.*

Cap. No, vivrà.
rigettando il foglio.

Il Consiglio sia disciolto,
Ei rinchiuso. Guardie! olà!

a Pisani, che apre la porta, ed introduce di nuovo gli Arcieri.

Con. Che mai tenti?

Bia. Oh nobil core!

Con. Segna il foglio, o sconsigliato!

Cap. Di lui giudichi il Senato.

Bia. Oh contento!

Con. Oh qual viltà!

Lor. Pis., e gli altri.

Sì, ben parli: il sol Senato
Giudicar di lui potrà.

Bianca e Falliero.

(Grazie o Cielo! vi è un'anima ancora,
Che a pietade, e a giustizia si arrende:
Nuova speme nel petto mi scende,
Mi consola, e coraggio mi dà!)

Con. (Il furore, che il cor mi divora,
Le parole al mio labbro contende:
Una benda sul ciglio mi stende
La vendetta, che sfogo non ha!)

Cap. (Oh giustizia! quel cor, che ti onora,
Di ogni affetto maggiore si rende.)

Tutti Dal Senato Falliero dipende,
Su lui dritto il Consiglio non ha.

partono tutti.

S C E N A X.

Sala nel palazzo di Contareno, come nel primo atto.

Costanza, indi Capellio, poi Bianca, infine il Cancelliere con seguito.

Cos. Ah! di Fallier che avvenne? il rio destino,
Che a lui di Contareno
Già prepara il furor, lo sventurato
Come schivar potrà? qual tristo fato

Lo

Lo ricondusse in questo
Soggiorno infausto, e sempre a lui funesto!
Cap. Costanza, io riconduco
Bianca al paterno tetto: a te l'affido,
Veglia tu su di lei. Corro al Senato:
Se la sorte seconda
Il mio giusto desio,
Cesseranno i suoi mali: eccola!.. addio. *esce.*
Bia. Mia fida amica! oh quale a te ritorno!
Cos. Fa cor: Capellio or si offre
Difensor di Falliero.
Bia. Ah, sì, nel suo bel cor soltanto io spero..
Ma il paterno livor, che di vendetta
Sol si pasce, io pavento.
Cos. Ah! se presago
Stato fosse il tuo cor delle sventure,
Che a te serbava il fato, un tristo ardore
Avresti spento.
Bia. Ah no... giammai. Falliero
Di ogni sventura ad onta amato avrei...
Viver senza di lui no, non saprei.
Tu lo sai quante lagrime io sparsi!
Quanta guerra di affetti tremendi!..
Qual per vento si accrescon gl'incendi,
La mia fiamma si accrebbe ai sospir..
Sol per morte potrebbe scemarsi,
E coraggio non ho di morir!
Cos. Ti componi, alcun giunge...
Cos. Bia. Che rechi?
al Cancelliere, che entra.
Can. Tristo annunzio! tuo padre al Senato,
Da vendetta, e furore guidato,
Di Falliero il morir reclamò.
Bia. Cielo! io moro! *sviene.*
Cos. Ah! ti calma!
Cancel. Coro. Infelice!
Cos. Si soccorra!...

Can-

Cancel. Coro. Di pena mancò!...
Pallida, fredda, immobile,
Muta, affannosa anela...
Cos. Cielo! a quell' alma misera
L' alta sciagura ah! cela!
Bia. Dove son' io? *rinviene.*
Tutti. Ti calma...
Sorgi... ritorna in te,
Bia. Costanza!.. oh angoscia estrema!
Fallier... Fallier dov' è?
Crudeli! correte...
Spietati! volate...
Ah no... vi arrestate...
Il cor mi squarciate!
La vita detesto,
Mi è il sole funesto,
Coperta da un velo
Natura è per me!
Tutti. Oh Ciel! qual furore!
E' fuori di se!
Bia. Me lassa! che tento?
Che spero? che chiedo?
Vaneggio... lo sento...
Deliro... lo vedo...
Ah che piangere vorrei,
E più lagrime non hò!
Tutte... oh Dio! su gli occhi miei
Il dolor le consumò!
Io non reggo a tanto affanno...
Più crudel non si provò!
Tutti Giusto Ciel! pietà di lei!
La ragion l' abbandonò.
Duolo, orror, furore, affanno
Su quel core il ciel versò.

SCE-

SCENA ULTIMA.

Contareno, Falliero, Capellio, e detti.

Fal. Bianca!
Con. Figlia! deh vieni a queste braccia!
Bia. Oh Ciel! qual gioja!
Con. Il padre,
Deposta l'ira, e la virtù imitando
Dell' amico Capellio, a te concede
La destra di Fallier.
Fal. Deggio la vita
A questo Eroe, che difensor si rese
Della innocenza mia.
Bia. E dal Senato?
Fal. La libertade ottenni.
Bia. Ah! di mia vita
Arbitro sei, signor!
Cap. La [illegible] mercede
E' nel vostro piacer. Compensi Amore
Sì bella fedeltà, sì raro ardore.
Tutti Viva Capellio! evviva
Quell' alma generosa,
Che i nostri cori avviva
Di gioja, e di piacer!

Fine del Dramma.

